

“Nel circo gli animali sono considerati come figli”

Pubblicato: Giovedì 12 Maggio 2016



«Su questa pista **Nando Orfei** e **Federico Fellini** hanno passato molto tempo insieme. Il grande regista ripeteva sempre che qui è come stare in un cerchio magico dove tutto può accadere». Lenny Alvarez, oltre ad essere un abile giocoliere e presentatore, è il portavoce degli artisti del circo “**Nando Orfei**” che in questi giorni fa tappa sul lungolago di **Angera**.

Oltre cinquanta persone lavorano febbrilmente per garantire uno spettacolo complesso in una struttura in grado di accogliere mille persone. Il recinto delle tigri è l’attrazione principale soprattutto per la presenza di **Bianca**, una splendida **tigre albina** di due anni che gioca con il domatore in attesa che il suo “alloggio” venga pulito.

«Molti di questi animali – spiega Alvarez – sono nati e cresciuti a latte e biberon nei nostri caravan, accuditi come figli. Sono il nostro primo pensiero tanto che appena si arriva in una nuova città, i primi ad essere sistemati sono loro: acqua, energia elettrica, cibo, spazio adeguato subito. Gli animali non possono aspettare, gli uomini sì. Qui ad **Angera** è fantastico, grazie all’accoglienza e a questo prato vista lago. Non sempre però è così»



Lenny Alvarez portavoce degli artisti

Spesso l'arrivo del circo scatena le polemiche degli **animalisti** sulle condizioni di vita degli animali, il loro trattamento e sfruttamento per fini economici. Una pressione così forte da costringere il **ministro dei Beni e delle attività culturali, Dario Franceschini**, a prendere in considerazione l'esclusione per legge degli animali dagli spettacoli circensi. Se in Italia è ancora tutto in discussione, i legislatori di altri Paesi quella esclusione l'hanno già prevista però con risultati non sempre prevedibili. «Faccio l'esempio del Messico – sottolinea Alvarez – perché è emblematico. Il legislatore prima aveva vietato l'uso degli animali nei circhi e poi li ha reintrodotti. I motivi di questo dietrofront sono due: al circo non ci andava più nessuno e gli animali morivano, in quanto essendo nati in cattività necessitano di cure, tanta pazienza e competenze specifiche. **Nel circo gli animali muoiono di vecchiaia, vivendo molto di più che in natura**, perché le loro condizioni di vita sono molto buone. Questo non significa che non ci siano le eccezioni negative, ma è sbagliato fare di tutta un fascio».

Un altro aspetto su cui Alvarez insiste molto e poco conosciuto **riguarda la proprietà degli animali**. Il circo non ne possiede di propri, salvo qualche eccezione, ma stipula contratti semestrali con i singoli artisti, domatori compresi, che li portano con sé e hanno perciò tutto l'interesse a trattarli bene perché garantiscono lavoro e sostentamento alle loro famiglie. «In questi anni il pubblico è calato a causa delle polemiche e anche per la crisi – conclude Alvarez -. Le famiglie tendono a tagliare ciò che ritengono non necessario. Ma il circo è necessario perché, come l'uomo, è fatto della stessa sostanza dei sogni».

di m. man.

